



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

16 GIUGNO 2021

Rassegna Stampa

16-06-2021

CAMERE DI COMMERCIO

GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	16/06/2021	18	Infiltrazioni criminali nelle aziende, intesa per prevenirle Concetta Rizzo	2
-------------------------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	16/06/2021	4	Diminuiscono ancora i contagi (200) ma l'isola resta in testa alla classifica Redazione	3
SICILIA CATANIA	16/06/2021	5	Razza, delfino solitario: imparo dagli errori Giuseppe Bianca	4
GIORNALE DI SICILIA	16/06/2021	9	Sicilia verso il bianco Ma resta la peggiore = L'isola prima pericontagi, la zona bianca si avvicina Andrea D'orazio	5
GIORNALE DI SICILIA	16/06/2021	10	Termovalorizzatori, il comitato regionale da lo stop a due ditte = Stop a due termovalorizzatori privati Giacinto Pipitone	6
GIORNALE DI SICILIA	16/06/2021	10	Conferenza Regioni, Armao guida la Commissione Aei Pn. Rr.	8
REPUBBLICA PALERMO	16/06/2021	3	Formazione, è paralisi in 5mila senza stipendio = Formazione, pasticcio conti pagamenti fermi da sei mesi C. R.	9
REPUBBLICA PALERMO	16/06/2021	3	Business fotovoltaico, appelli a Musumeci: blocchi l'assalto Salvo Catalano	11

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	16/06/2021	12	Concorso Sud, dal 22 nuove prove a Siracusa e Catania Redazione	12
SICILIA CATANIA	16/06/2021	12	La Regione non paga da novembre le imprese edili costrette a licenziare = La Regione non paga da novembre Redazione	13
SICILIA CATANIA	16/06/2021	34	Sicilia, la Grande bellezza non basta innovazione e creatività per crescere Salvo Cannizzaro	14
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	16/06/2021	18	Protestano i responsabili della sicurezza, il rischio paralisi V. M.	15

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/06/2021	3	Recovery, corsa agli Eurobond = Europa, al via il debito comune: collocati bond per 20 miliardi Beda Romano	16
SOLE 24 ORE	16/06/2021	6	Ance: sfofrire le norme speciali, prorogare subito il bonus 110% = Ance: troppe norme speciali, ridurre le sovrapposizioni Giorgio Santilli	18
SOLE 24 ORE	16/06/2021	8	Primo concorso rapido: 6.129 cattedre scientifiche = Scuola, al via il primo concorso sprint: 6.129 posti per le materie scientifiche Claudio Tucci	20
SOLE 24 ORE	16/06/2021	9	Trasporto marittimo e infrastrutture strumenti per rilanciare la crescita = Trasporto marittimo e infrastrutture, volano per rilanciare la crescita Nicoletta Picchio	22
SOLE 24 ORE	16/06/2021	11	Attuazione sprint per il Pnrr Stop ai rimpalli tra ministeri Marco Rogari	24
SOLE 24 ORE	16/06/2021	14	Ma su donne, giovani e Sud il Pnrr non dà risposte sufficienti Giovanna De Minico	25
SOLE 24 ORE	16/06/2021	15	Gli uffici del processo e 16.500 assunzioni per iniziare il rilancio Gian Luigi Gatta	27
SOLE 24 ORE	16/06/2021	19	Turismo, arrivi dall'estero su del 15,3 % Enrico Netti	29

Protocollo tra la Prefettura e la Camera di Commercio

Infiltrazioni criminali nelle aziende, intesa per prevenirle

A sistema conoscenze, dati ed informazioni sul contesto imprenditoriale

Concetta Rizzo

Consentirà alla Prefettura, alle forze di polizia e alla Dia di avere accesso alla piattaforma «Rex-Regional Explorer». Uno strumento attraverso il quale la Prefettura e la Camera di Commercio di Agrigento - puntando alla massima, efficiente ed efficace sinergia - intendono sviluppare un rapporto di collaborazione per mettere a sistema conoscenze, dati ed informazioni sul contesto imprenditoriale locale e valorizzare le competenze di analisi delle forze di polizia. E' stato firmato ieri mattina il protocollo d'intesa che servirà al contrasto del rischio di infiltrazioni mafiose nelle imprese, garantendo di fatto legalità. A sottoscrivere il «protocollo per la legalità e la trasparenza dell'attività d'impresa nel territorio della provincia di Agrigento» sono stati il prefetto Maria Rita Coc-

ciufa e il commissario straordinario della Camera di commercio di Agrigento. È previsto l'uso della piattaforma «Rex», messa a disposizione dalla Camera di commercio, che permetterà di approfondire le dinamiche interne alla vita delle aziende, in particolare quegli aspetti come governance e assetti societari che spesso risultano sintomatici della sussistenza di rischi di illegalità e di infiltrazioni criminali, in modo da rendere più penetranti i controlli di competenza della Prefettura. L'iniziativa fa seguito anche all'attuazione delle indicazioni del ministro dell'Interno e la finalità è incrementare l'azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni di infiltrazione nel tessuto economico locale da parte della criminalità organizzata, a tutela della legalità e della trasparenza, specialmente nell'attuale situazione di crisi economica connessa alla emergenza sanitaria causata dalla diffusione del virus Covid-19. «È un importante tassello - ha detto il prefetto Maria Rita Cocciufa - per con-

trastare gli eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa soprattutto negli appalti pubblici. Si tratta di una piattaforma informatica in cui confluiscono una serie di dati integrati, che non si fermano alle vicende della singola azienda ma che le mettono in correlazione con vari elementi. Questi dati saranno messi a disposizione delle forze dell'ordine per incrementare le attività di controllo, verifica e vigilanza». «Questo protocollo permetterà alla Prefettura e alle forze dell'ordine di avere quei dati per agire in maniera più organica» - ha garantito Giuseppe Termine, commissario straordinario della Camera di commercio - . (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prefettura. Un momento del vertice (*FOTO RIZZO*)



Peso:18%



I NUMERI IN SICILIA

**Diminuiscono ancora i contagi (200)
ma l'Isola resta in testa alla classifica**

PALERMO. I nuovi positivi al covid lentamente diminuiscono in Sicilia (ieri sono stati 200 su 15.260 tamponi mentre i morti sono stati 8) ma la regione rimane in testa alla classifica per numero di contagi giornalieri e rallenta lievemente la campagna vaccinale. Ritorna, a Catania, dopo l'appuntamento del 10 giugno scorso a Messina, l'iniziativa «VaccinArte - scopri, emozionati e vaccinati». Domani dalle 18 alle 24 sarà possibile effettuare la vaccinazione contro il Covid e successivamente visitare tutti gli ambienti espositivi del museo Diocesano. Nelle sale sarà allestita un'area anamnesi, un'altra per i vaccini e uno spazio destinato all'attesa post vaccino. Opereranno quattro medici e due informatici. I visitatori avranno, inoltre, la possibilità di raggiungere la terrazza panoramica e il complesso sotterraneo delle Terme Achelliane. L'ingresso al museo è riservato soltanto a chi deve fare il vaccino e ad un suo accompagnatore.



Peso: 8%



Razza, delfino solitario: «Imparo dagli errori»

All'Ars. Respinta la mozione sull'assessore alla Salute. Le opposizioni contro Musumeci: «L'assenza una caduta di stile»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. I delfini non hanno le ali, ma viene un momento in cui devono volare lo stesso da soli. Sala d'Ercole ha bocciato ieri la mozione delle opposizioni sulla gestione dell'emergenza Covid e della campagna vaccinale in Sicilia. Il centrodestra ha fatto quadrato, per la seconda volta a distanza di sette mesi dopo la mozione bocciata a novembre scorso, intorno a Ruggero Razza, che ieri è tornato all'Ars dopo i due mesi (77 giorni, hanno precisato i vari intervenuti) di "purgatorio" in cui ha lasciato l'incarico a causa dell'inchiesta sui presunti falsi dati Covid che lo vede indagato.

Un pallore lieve di chi è poco abbronzato rifletteva la tensione sul suo volto, spazzata via un minuto prima che cominciasse la replica. Razza ha giocato un *tie-break* a metà tra i nervi d'acciaio di Ivan Lend e la forza di respingere tutto di Bjorn Borg, uscendo dai punti ciechi di un dibattito che ieri ha messo dentro tutti i temi annunciata alla vigilia. In più ha mantenuto la promessa di un "profilo basso" con un ritorno preparato con cura e attenzione sino ai dettagli di forma e sostanza e alle parole scelte con cura senza lasciare nulla al caso per assicurare all'Ars e ai siciliani che «il mio dovere è quello di lavorare con maggiore impegno e, se volete,

facendo tesoro di alcuni errori». Razza ha inoltre ribadito che lo scetticismo di alcune parti della popolazione siciliana sui vaccini «non è disancorato dai fatti della cronaca» riferendosi agli episodi che riguardavano AstraZeneca che si erano verificati «tutti e cinque nell'Isola». E sulla terapia monoclonale ha aggiunto: «Nessuno ha mai posto limiti agli ospedali», chiarendo che alla fine sono sempre i medici i protagonisti «con le loro scelte».

Mai un'assenza invece era stata più presente come quella del governatore Nello Musumeci, invitato di pietra dei tanti interventi di Pd e M5S, critici sulla sua scelta di non partecipare alla seduta di ieri. Lo stesso Razza ha chiarito di intervenire sull'argomento, nonostante fosse stato formalmente fuori causa dopo le dimissioni, poiché molte delle questioni si intrecciavano a doppio filo con ampia soluzione di continuità con il passato e con il periodo della sua gestione. Il più duro dei grillini è stato l'assessore-ombra alla Salute, Francesco Cappello, che in questi anni si è distinto per le sue battaglie sui temi sanitari: «Musumeci - ha detto - è una persona politicamente codarda e vigliacca», mentre una nota del gruppo riassume il concetto: «Più grande dell'arroganza e del disprezzo di Musumeci per il parlamento regionale ci

sono solo i suoi ripetuti fallimenti».

L'assenza del presidente della Regione è stata stigmatizzata anche dagli interventi del Pd, con Nello Dipasquale, Antonello Cracolici e Giuseppe Lupo. Il capogruppo ha parlato di «una grande caduta di stile e di disattenzione istituzionale, aveva il dovere di venire». Più attento invece Anthony Barbagallo che si è concentrato sugli aspetti della gestione dell'assessorato degli ultimi mesi e sui conflitti che ne sono sorti.

Per il centrodestra è toccato al capogruppo di Dc Alessandro Aricò ribadire la piena fiducia al neo ex assessore e replicare ai deputati di opposizione.

Protagonista sempre e comunque il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, che nel bel mezzo del dibattito con un inciso su Sergio Tancredi che stava svolgendo il suo discorso, ha piazzato una botta alla Enrico Ameri, «solo per dirvi che Marianna Caronia ha lasciato Forza Italia e si è iscritta al gruppo misto». Uno dei tanti eterni ritorni, e non sarà l'ultimo, che segneranno il conto alla rovescia da ora fino alle prossime Amministrative di giugno prima e delle Regionali dopo. ●



Peso: 26%

**Ancora primi per i nuovi positivi in tutta Italia**

Sicilia verso il bianco Ma resta la peggiore

D'Orazio Pag. 9

Ieri 200 nuovi casi

L'isola prima per i contagi, la zona bianca si avvicina

Andrea D'Orazio**PALERMO**

Con 200 nuovi casi torna a salire il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 in Sicilia che resta al primo posto, superando di poco la Lombardia che segna 182 contagi ma più del doppio dei tamponi processati nell'Isola. Confermato, rispetto al quadro nazionale, pure il primato dell'incidenza settimanale del virus, pari a 35 casi ogni 100mila persone, anche se l'asticella, al confronto con i dati di lunedì scorso, cala di tre unità e il traguardo della zona bianca per il 21 giugno sembra ormai scontato. Nel dettaglio, il bollettino diramato ieri dal ministero della Salute, accanto ai 200 nuovi contagi (37 in più rispetto al precedente report) registra in Sicilia 15260 test processati (5349 in più) per un tasso di positività in flessione dall'1,6 all'1,3%, contando otto decessi, 456 guarigioni, 6367 infezioni attive (264 in meno) e un decremento di 15 posti

letto occupati negli ospedali, di cui dieci in area medica, dove si trovano 309 pazienti, e cinque nelle terapie intensive, dove risultano 34 malati e quattro ingressi.

Questa la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 80 a Catania, 28 ad Agrigento, 24 a Caltanissetta, 20 a Palermo, 15 a Trapani, 11 a Siracusa ed Enna, dieci a Ragusa e uno a Messina. L'area etnea torna dunque in testa per maggior numero di casi quotidiani, ma Giovanni Sebastiani, matematico dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Cnr che segue da tempo l'andamento epidemiologico del Paese, fa notare al nostro giornale la situazione di altre due province, «Enna e Caltanissetta, che registrano un trend di aumento dell'incidenza dei positivi rapportata alla popolazione con valori significativamente più alti della media nazionale. Per Enna sembra si tratti di un focolaio circoscritto e i dati di questa settimana saranno utili per verificare questa ipotesi. Diverso è il di-

scorso per Caltanissetta, dove non ci sono segni di diminuzione». Inoltre, rimarca Sebastiani, «l'Isola è al primo posto per incidenza settimanale, al quinto per ingressi settimanali in terapia intensiva e al sesto per decessi nell'ultimo mese». Il motivo? «Penso sia collegato al fatto che la Sicilia sia all'ultimo posto in Italia per percentuale di dosi somministrate alle persone con 70 anni o più: 67% rispetto al totale delle doppie dosi necessarie per metterle in sicurezza completa, mentre in Italia siamo al 75%».

Intanto, a Messina, diventa esecutivo, per mancata opposizione, il decreto di condanna per vilipendio emesso a carico del sindaco Cateno De Luca dopo la denuncia del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, per gli insulti e le aspre critiche sulla gestione della pandemia De Luca pagherà una multa da 1500 euro. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 9-14%



Per gli esperti non sono coerenti col piano

Termovalorizzatori, il comitato regionale dà lo stop a due ditte

Pipitone Pag. 10

Il Comitato tecnico scientifico della Regione boccia i progetti presentati da Sicula Trasporti e Si Energy e fissa i paletti per il bando di Musumeci

Stop a due termovalorizzatori privati

Il presidente Angelini: non sono coerenti col piano dei rifiuti nell'Isola, priorità al riciclo

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Mentre Musumeci è pronto a pubblicare il bando per uno o due termovalorizzatori, il Comitato tecnico scientifico della Regione continua a bocciare questa tecnologia. L'organismo guidato da Aurelio Angelini ha detto no a due impianti che se fossero arrivate le autorizzazioni potrebbero nascere, su iniziativa privata, a Catania.

Il Comitato tecnico scientifico ha rispedito ai mittenti i progetti presentati dalla Sicula Trasporti e dalla Si Energy per incenerire i rifiuti. Si tratta di richieste autonome rispetto al piano che Musumeci ha proposto per «chiudere la stagione delle discariche e superare l'emergenza». Il primo progetto è quello che la società dei Leonardi (in amministrazione giudiziaria dopo l'inchiesta) ha presentato per l'impianto di contrada Coda di Volpe. Il secondo è stato presentato da una azienda con sede a Palermo ma cuore economico nel bresciano (è degli imprenditori Lonati e Stabiumi): l'impianto nascerebbe nell'area industriale di Catania vicino all'Ikea.

Ora la commissione guidata da Aurelio Angelini ha fermato tutto. E in particolare nella relazione di 28 pagine che accompagna l'analisi del progetto della Si Energy ha sollevato ben 24 rilievi che, se letti in controllo, possono trasformarsi in paletti an-

che per i futuri impianti che verranno presentati dopo il bando che la Regione sta per pubblicare.

Formalmente Angelini ha detto no a Si Energy e Sicula perché «i progetti non sono coerenti con il piano regionale dei rifiuti e con il piano d'ambito (quello fatto dalle Srr che regola i fabbisogni delle province interessate). «La coerenza con la pianificazione regionale e territoriale è un dogma» ha detto Angelini indicando la rotta per il futuro.

Dunque dovrebbero essere le Srr a indicare la necessità di un termovalorizzatore nel loro territorio e solo dopo potrebbero essere esaminate le domande delle imprese. È lo stesso motivo per cui formalmente è stato bocciato un anno fa l'impianto proposto dal colosso A2A.

Ma ora il parere del Cts è andato oltre sollevando dubbi sul trattamento dei rifiuti che avverrebbe nei termovalorizzatori. In primis la commissione ha chiesto di conoscere nel dettaglio «i flussi di rifiuti» sottolineando che secondo il progetto «il processo di recupero energetico si pone alla penultima posizione nella gerarchia del trattamento». Da qui l'input alle aziende: «Vi è la necessità di non prevedere la combustione di quei rifiuti per i quali c'è la possibilità di un recupero, in particolare la carta e le plastiche». E lo stesso vale per i materiali compostabili (la parte umida dei rifiuti): la commissione impone di non bruciare tutto ma di selezionare e differenziare prima di attivare il termo-

valorizzatore. Per questo il Cts ha chiesto di «rivedere il dimensionamento dell'impianto».

Di più, alle aziende (che possono presentare una revisione del progetto sperando in un giudizio positivo) il Cts ha chiesto di «stimare l'incremento del traffico intorno all'impianto» dovuto ai mezzi che trasporteranno i rifiuti. E ha ipotizzato, la commissione, che sarà 4 volte maggiore rispetto alle previsioni del progetto. Infine, il Cts ha chiesto di valutare tecnologie alternative a quelle del classico termovalorizzatore.

Angelini ha precisato che le domande che arriveranno per il bando che la Regione sta per pubblicare inevitabilmente supereranno questi rilievi in quanto risponderanno a criteri previsti nella gara indetta dalla Regione, che non a caso coinvolge le Srr. Ma sui criteri generali legati alle quantità e ai tipi di rifiuti che si possono bruciare per produrre energia il capo del Cts anticipa che «non potranno esserci differenze di valutazione».

La rotta è quindi tracciata. E agita già il dibattito politico. I grillini si stanno già organizzando per alzare la guardia: Giampiero Trizzino, il deputato esperto in questioni ambientali, ha riunito il gruppo all'Ars ed è stato deciso di chiedere un dibattito in aula



Peso: 1-4%, 10-33%



per provare stoppare il piano di Musumeci. Legambiente invita invece a cambiare tecnologia. Il presidente Gianfranco Zanna, che aveva espresso un apprezzamento per l'impianto proposto dalla A2A, ritiene che «invece di puntare sui vecchi termovalorizzatori si deve scegliere di realizzare impianti di produzione di biogas do-

ve smaltire per lo più la parte umida dei rifiuti già differenziati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente. Norme stringenti per i termovalorizzatori in Sicilia



Peso: 1-4%, 10-33%



Affari europei e internazionali

Conferenza Regioni, Armao guida la Commissione Aei

PALERMO

Si è insediata la Commissione Affari Europei e Internazionali (AEI) della Conferenza delle Regioni e Province Autonome coordinata da Gaetano Armao (nella foto), vicepresidente ed assessore all'Economia della Regione, che sarà affiancato da Elly Schlein, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna. «La Sicilia ha detto il neo coordinatore della Commissione. Armao - assume

con impegno e determinazione il ruolo di coordinamento delle politiche regionali europee ed internazionali nella fase strategica di rilancio economico e sociale della Nazione, di definizione della nuova programmazione dei fondi strutturali UE e nazionali di coesione e di avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

L'INCHIESTA

Formazione, è paralisi in 5mila senza stipendio

Un nuovo pasticcio nei conti della Regione: bloccati 8,6 milioni di euro del bando aperto nel 2018 dalla giunta Musumeci per far ripartire il settore. Gli operatori attendono da 6 mesi

di **Claudio Reale** • a pagina 3

Il caso

Formazione, pasticcio conti pagamenti fermi da sei mesi

Un nuovo pasticcio nei conti tiene in ostaggio gli stipendi di circa cinquemila lavoratori. La combinazione fra il ritardo nell'approvazione della Finanziaria di quest'anno e gli errori di calcolo sul rendiconto 2019 blocca i pagamenti dell'Avviso 2, il mega-bando con il quale nel 2018 il governo Musumeci ha sbloccato i corsi di formazione professionale dopo il ciclone dell'era Crocetta: nel dipartimento diretto da Patrizia Valenti ci sono mandati pronti per 8,6 milioni, ma neanche un euro è stato ancora versato agli enti dall'inizio dell'anno a oggi. «Così – protesta il gestore di un istituto di formazione che chiede di non essere citato – io e i miei dipendenti siamo da sei mesi senza stipendio». Le attività dei corsi, dopo lo stop del periodo pandemico, sono però comunque andate avanti.

Il problema si è presentato alla fine di gennaio. La Corte dei conti, che sulla carta doveva tenere il 29 gennaio il giudizio di parifica sul rendiconto 2019, ha avvertito

la Regione che c'era un errore nei calcoli approvati dalla giunta l'anno prima: errori marginali nei dipartimenti Economia e Beni culturali, ma uno macroscopico proprio alla Formazione professionale, dove un controllo a campione sui residui attivi ha scoperto cinque errori per una voragine da 282,2 milioni.

Così, subito dopo l'avviso della Corte dei conti, la giunta ha approvato una nuova versione del rendiconto, e giusto venerdì prossimo i magistrati contabili terranno l'udienza sulla parifica. I conteggi conseguenza di quella correzione, però, si sono riverberati a cascata sui mandati di pagamento successivi: «Il problema – allarga le braccia Valenti – deriva però soprattutto dall'approvazione dell'esercizio provvisorio. Una volta sbloccati i conti, servono in media almeno due mesi prima di far partire effettivamente i pagamenti per gli enti di formazione. Speriamo di riuscire a far arrivare gli assegni entro il mese di luglio».

È l'ennesimo pasticcio per l'u-

niverso della formazione professionale in Sicilia. L'impasse dura dal 2013, quando il governo Crocetta rase al suolo il sistema per come era allora, con tanti corsi simbolo di spreco che venivano organizzati per sostenere gli stessi enti piuttosto che per permettere ai siciliani di trovare un lavoro: tanto era grave la situazione che in quegli anni la Corte dei conti definiva gli investimenti pubblici nel settore «una spesa fine a se stessa che rischia di trasformare lo scopo del settore, originariamente formativo, in uno scopo para-assistenziale», come annotò allora presidente della sezione giurisdizionale Luciana Savagnone nella relazione per l'inaugurazione del successivo anno giudiziario.

Le riforme di quel periodo, però, finirono per gettare il bambi-



Peso: 1-15%, 3-40%



no con l'acqua sporca: sul lastrico finirono circa ottomila lavoratori, almeno tremila dei quali sono stati licenziati nel frattempo.

Così, all'inizio dell'era di Nello Musumeci, arrivò appunto l'Avviso 2: con quel bando l'assessore alla Formazione professionale, Roberto Lagalla, tentò di ridare vita al sistema, mettendo a disposizione 125 milioni di dotazione complessiva finanziati tramite il Fondo sociale europeo. Con un'erogazione che però funziona a singhiozzo: «Noi formatori – protestano gli operatori del settore – lavoriamo da anni senza ricevere tempestivamente lo stipen-

dio».

«I pagamenti – ammettono dalla Regione – sono bloccati dalla fine dell'anno scorso. Bisogna avere ancora un po' di pazienza e i fondi arriveranno a destinazione. Un problema di carattere analogo si era verificato anche nel 2020. Cercheremo di fare più in fretta possibile».

— C. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ Fronte caldo

La sede dell'assessorato regionale alla Formazione guidato oggi da Roberto Lagalla



Peso: 1-15%, 3-40%

La polemica

Business fotovoltaico, appelli a Musumeci: blocchi l'assalto

Dopo l'inchiesta
di "Repubblica"
in campo opposizioni
ambientalisti e Cgil

di Salvo Catalano

Un forte intervento del governo regionale per mettere fine alla deregulation nel settore del fotovoltaico. È quanto chiedono a Musumeci associazioni, sindacati e partiti di opposizione. In Sicilia – come ha svelato l'inchiesta pubblicata ieri da *Repubblica* (ancora leggibile sul sito web palermo.repubblica.it) – sono ben 209 i progetti di campi fotovoltaici presentati alla commissione Via-Vas. Se approvati, coprirebbero un'area di 14.592 ettari, pari a 23mila campi di calcio, e svilupperebbero una potenza cinque volte superiore a quella che attualmente producono tutti gli impianti esistenti nell'Isola. Dal Catanese al Val di Noto, da Enna a Trapani: terreni destinati all'agricoltura ma spesso abbandonati perché coltivare è diventato antieconomico. E il punto è che, a differenza di altre Regioni, la Sicilia non ha un piano energetico definitivo che metta un tetto, ad esempio, all'utilizzo di terreni agricoli.

È su questo tasto che battono le opposizioni. Il Pd ieri ha presentato in aula un emendamento urgente al ddl edilizia che prevede di sospendere «tutte le procedure autorizzative delle istanze relative alla realizzazione degli impianti fotovoltaici», in attesa che venga emanato un decre-

to del presidente della Regione che indichi «le aree non idonee», come previsto dal decreto ministeriale 10 settembre del 2010. «Dietro l'emergenza Covid – sottolinea il segretario Anthony Barbagallo – emergono questioni gravi come questa che rischia di aprire la strada a un consumo del territorio sconsiderato». Sulla stessa linea il M5S che già nei mesi scorsi, con la deputata Gianina Ciancio, aveva presentato un'interrogazione su uno dei mega-parchi che dovrebbe sorgere a Centuripe. Senza ottenere risposta. «Il governo regionale – dice Ciancio – deve scegliere se stare dalla parte dei sistemi di approvvigionamento diffuso o da quella dei mega-impianti il cui profitto è in mano a poche multinazionali». Per l'europarlamentare ex 5S Ignazio Corrao, «la Sicilia rischia di diventare la patria della più beccera speculazione energetica».

Anche Claudio Fava invoca «un rigoroso piano energetico regionale», senza il quale «si rischia ogni forma di speculazione». «Sono già stati presentati centinaia di progetti su 15mila ettari di campagne – aggiunge il deputato – senza un solo criterio per decidere quali territori debbano essere tutelati, nell'irresponsabile silenzio del governo regionale». Da Siracusa (dove c'è un progetto su cento ettari tra il capo-

luogo, Noto e Canicattini) arriva l'appello dell'assessore Fabio Granata: «Sabato inizia la mobilitazione contro i mega-impianti di fotovoltaico. Musumeci venga con noi a fare una passeggiata sui luoghi per rendersi conto della bellezza e delle conseguenze del progetto autorizzato».

Ma non è solo la politica a sollecitare Musumeci. La Cgil regionale invoca «un piano che metta dei limiti e disciplini l'utilizzo del territorio per installazioni di impianti di energia rinnovabile». Mentre per l'associazione Simenza, che difende la biodiversità siciliana, «questo accade perché negli ultimi vent'anni abbiamo assistito alla disattivazione dell'agricoltura e i contadini sono all'ultima spiaggia».

**Presentati dai colossi
dell'energia 209
progetti per 15mila
ettari complessivi**



▲ L'impianto Una distesa di pannelli fotovoltaici



Peso: 32%



Concorso Sud, dal 22 nuove prove a Siracusa e Catania

ROMA. Parte dal prossimo 22 giugno il nuovo ciclo di prove dei circa 70mila candidati che avevano presentato domanda per la selezione finalizzata all'assunzione di 2.800 tecnici a tempo determinato nelle Regioni del Mezzogiorno e per i quali era stata già effettuata la valutazione dei titoli. L'ampliamento della platea si è reso necessario per la ridotta partecipazione ai test degli 8.582 candidati ammessi alla prima tornata di prove, fatto che rischiava di non consentire il pieno raggiungimento delle 2.800 posizioni da ricoprire. Le prove scritte si svolgeranno nei giorni 22, 23, 24, 25, 28 e 29 giugno presso le sedi individuate: in Sicilia, presso il Centro commerciale Fiera del Sud, Viale Epipoli, 250, a Siracusa, e presso Le Ciminiere, in Viale Africa 12, a Catania. Ogni candidato è convocato in base alla provincia di residenza. La prova scritta consiste in un questionario a risposta multipla di 40 quesiti - specifici per ognuno dei cinque profili (esperto amministrativo-giuridico; esperto in gestione, rendicontazione e controllo; esperto tecnico; esperto in progettazione e animazione territoriale; analista informatico), da svolgere

in 60 minuti. Ciascun candidato riceverà, per posta elettronica ordinaria, una lettera di partecipazione recante le informazioni utili per la convocazione, nonché un QR CODE indispensabile per l'accesso alla prova. Tale lettera sarà inviata a ciascun candidato qualche giorno prima della data in cui è convocato, all'indirizzo di posta elettronica ordinaria indicato dal candidato stesso in sede di presentazione della domanda. Tutti i candidati devono presentarsi puntualmente all'ora stabilita, con un valido documento di riconoscimento; copia stampata della lettera di partecipazione alla prova concorsuale; ricevuta rilasciata dal sistema informatico al momento della compilazione on line della domanda; autodichiarazione Covid; test antigenico rapido o molecolare negativo 48 ore prima.



Peso: 11%

**LA DENUNCIA****«La Regione non paga da novembre le imprese edili costrette a licenziare»**

SERVIZIO pagina 12

«La Regione non paga da novembre»**Ance Sicilia. Cutrone: «Imprese edili senza più soldi, costrette a licenziare tutti gli addetti»**

PALERMO. «La Regione dallo scorso mese di novembre non paga le imprese edili che, nonostante tutto, hanno continuato a garantire la prosecuzione dei lavori. Ma, già indebitatesi per eseguire gli stralci non saldati, le nostre imprese hanno potuto mantenere i cantieri, in tempo di pandemia, solo grazie a soldi anticipati dalle banche e ricorrendo a tutti gli aiuti statali possibili. Adesso, però, non solo non hanno più liquidità né ne ricevono altra, ma in più le banche, pressate dalle nuove e più restrittive norme europee, sollecitano il rientro dei crediti temendo che finiscano in sofferenza. A questo punto non possiamo che comunicare ai sindacati una decisione dolorosa quanto improcrastinabile: siamo costretti a licenziare tutti i lavoratori, a chiudere le imprese e alla fine per tutti forse ci vorrà il Reddito di cittadinanza».

È l'amara dichiarazione di Santo Cutrone che, da presidente di Ance Sicilia, dà voce alla disperazione e all'indignazione degli imprenditori associati, stanchi di non ricevere più alcuna risposta dagli assessorati, né al telefono, né alle mail, né negli uffici, neppure

su una eventuale previsione di saldo delle somme dovute.

Cutrone ha inviato l'ennesimo sollecito al governatore Nello Musumeci e all'assessore all'Economia, Gaetano Armao, dopo i precedenti andati a vuoto, l'ultimo dei quali consegnato lo scorso 28 aprile. Ma cadono nel nulla il fare presente la drammatica situazione finanziaria di chi si è sacrificato per mantenere gli impegni assunti e l'evidenziare le conseguenze negative sui livelli occupazionali.

Eppure il Rapporto del Mef ha accertato che nel 2020 le P.a. italiane hanno ridotto i tempi di pagamento delle fatture portandoli addirittura al di sotto della media imposta dall'Ue. Persino la Regione siciliana risultava avere pagato lo scorso anno, in una media di 34 giorni, fatture per quasi

900 milioni di euro su un totale di un miliardo.

Ebbene, per inspiegabili ragioni, dallo scorso novembre quei 100 milioni mancanti sono rimasti sospesi, così come lo sono da gennaio 2021 ad oggi tutte le altre fatture emesse successivamente.

vamente.

«Ma questa è visione politica, è vi-

sione strategica? No, è miopia e negligenza assoluta! - sottolinea Santo Cutrone - . Si fanno continui annunci di sblocco di somme attraverso la riprogrammazione di fondi europei o il superamento dei rilievi della Corte dei conti. Di recente abbiamo anche letto di disposizioni impartite agli assessorati per pagare le fatture inevase. Ma non succede nulla. Perché i burocrati non firmano i mandati di pagamento? È possibile che dopo un anno e mezzo di crisi, di restrizioni, ci sia qualcuno, solo in Sicilia, che non compie il proprio dovere, scatenando disastri economici nelle imprese, nelle famiglie dei lavoratori, tra i fornitori e i professionisti legati alle costruzioni? È così che si vuole affrontare e gestire la sfida del "Recovery Plan"?».

**Solleciti a vuoto:
«Chiudiamo per
un blocco
inspiegabile,
chiederemo tutti
il Reddito di
cittadinanza»**

**Santo Cutrone**

Peso: 1-1%, 12-24%

LE RISORSE DI BENI CULTURALI E TURISMO

Sicilia, la Grande bellezza non basta innovazione e creatività per crescere

SALVO CANNIZZARO

In diverse sedi e a diversi livelli di discussione, scientifica, divulgativa, salottiera, si sostiene che la nostra isola sia un grande museo all'aperto, dove si localizza un eccezionale patrimonio culturale, uno scrigno di beni culturali e di paesaggi unici, mozzafiato. La Sicilia, rinomata per la "Grande bellezza" dovuta all'abbondante ricchezza culturale presente, frutto della grande creatività ereditata dalla stratificazione culturale dei diversi popoli che vi si insediarono è anche conosciuta come l'isola del sole.

Tuttavia, usare espressioni come «la Sicilia potrebbe vivere di turismo» o «i beni culturali sono il nostro petrolio» appare non solo superficiale, ma del tutto fuorviante e perfino rischioso, perché dietro di esse si percepisce l'idea di una facile e immediata estrazione di valore dal possesso di beni culturali. Infatti, è inutile possedere «i pozzi» se non si dispone di una serie di altre dotazioni che consentano la trasformazione delle risorse in prodotto finito e accessibile per il consumatore finale. L'ideazione, la costruzione e la manutenzione di un'efficiente filiera è altrettanto importante del possedere il «pozzo culturale» da cui estrarre le necessarie risorse. La creatività e l'innovazione sono attività essenziali per la valorizzazione delle risorse possedute, in modo particolare per il patrimonio culturale che se non tutelato, valorizzato e fruito, ma solo conservato e «mummificato», inevitabilmente va incontro a degrado.

Le risorse culturali svolgono sempre più la funzione di attrattore primo di un turismo qualificato, responsabile e sostenibile, ma pure un rilevante ruolo strategico nel raf-

forzamento del processo di identificazione e coesione sociale. Esse, inoltre, hanno la capacità di implementare la competitività territoriale e rappresentano un'ulteriore opportunità di sviluppo economico durevole.

Soprattutto, recentemente, le manifestazioni e gli eventi che prendono spunto dalle culture locali svolgono un ruolo, oltre che di arricchimento culturale, anche di rafforzamento del legame con i valori sociali e territoriali locali. Questo è, per alcuni aspetti, la diretta conseguenza della reazione delle comunità locali al contemporaneo fenomeno della globalizzazione e al conseguente paventato rischio di perdita della memoria storica e della propria identità. Il dibattito riguardo al ruolo che può svolgere il patrimonio culturale nello sviluppo dei territori è oggi sempre più animato sia a livello scientifico sia a livello istituzionale. Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando un potente ministro ha affermato che «con la cultura non si mangia». Oggi, le politiche delle istituzioni e degli enti culturali - sovranazionali, nazionali, regionali e locali - distanziate dall'approccio di sacralizzazione e di «mummificazione» del patrimonio culturale materiale e immateriale, si indirizzano sempre più verso modelli di sviluppo basati sull'uso responsabile delle potenzialità delle risorse culturali del territorio, in particolare sulla valorizzazione delle risorse tradizionali, delle identità dei luoghi - le bellezze, i sapori, i saperi, i prodotti, le competenze - e dei segni impressi sul territorio. Anche i segni culturali in quei luoghi «di meno valore» del territorio regionale, i borghi delle aree interne, i luoghi misconosciuti, quelli più arretrati economicamen-

te, le aree rurali con le comunità «fossilizzate», paradossalmente stimolano sovente innovativi processi di sviluppo Culture-driven.

Nello sfruttare tali risorse, proprio la creatività può essere l'ingrediente catalizzatore e il metodo migliore da seguire per una crescita territoriale anche sostenibile. Le copiose best practice messe in atto recentemente nell'isola relative non solo a prodotti culturali e siti ad alto valore materiale, ma pure a pratiche creative immateriali, eventi, performance e tradizioni, sono esempi di come la creatività e la valorizzazione dei Beni culturali possano attivare processi di sviluppo economicamente e socialmente sostenibili. È il caso del *Festival Internazionale del Cinema di Frontiera* di Marzamemi, della rassegna cinematografica *SalinaDocFest*, del *Cous cous Fest* di San Vito Lo Capo, della *Festa del mandorlo in fiore* di Agrigento, ancora del *Farm Cultural Park* di Favara, dell'*Infiorata* di Noto, delle *Strade del vino*, della riscoperta dei *Cammini religiosi* e dei piccoli borghi, sovente insigniti quest'ultimi del titolo di Borghi più belli d'Italia. Fondamentale rimane, comunque, la necessità della promozione di una più attenta gestione del ricco patrimonio territoriale, giacché risulta ancora incomprensibile come mai l'Isola, seppure sia dotata di beni culturali certamente in misura non inferiore quella delle altre regioni del Paese, presenti un forte ritardo nella loro valorizzazione, nel potenziamento della competitività e dello sviluppo territoriale. ●



Ora si vada
oltre i luoghi
comuni:
competitività
e strategie
qualificate



Salvo Cannizzaro
è docente di Geografia culturale del Dipartimento di Scienze Umanistiche Università di Catania



Peso: 29%



Dimissioni in massa degli ingegneri nominati dal Dipartimento regionale: chiedono da anni un riconoscimento giuridico ed economico

Protestano i responsabili della sicurezza, il rischio paralisi

L'ultimo *avvertimento*, con una lettera in cui si lamentavano «ritardi e invii ormai non più tollerabili», è stato notificato al Dipartimento regionale Acque e Rifiuti e all'Assessorato all'Energia il 9 giugno scorso ma non ha sortito alcun effetto. Il prossimo, assicurano i sindacati, è di queste ore e riguarderà le dimissioni in massa dei responsabili della sicurezza delle dighe, con il rischio di paralizzare un settore che oltre a contare 250 dipendenti (tra guardiani, preposti, ingegneri e dipendenti del dipartimento) è quanto mai strategico alle porte di un'estate che si preannuncia torrida dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico. Tra oggi e domani gli ingegneri rimasti inquadrati in questo ruolo (una ventina dopo due dimissioni e altrettanti pensionamenti) presenteranno le lettere con cui chiederanno di essere sollevati dall'incarico. «Attenzione – mette subito le mani avanti Fabio Guccione, dirigente sindacale del Sadirs – noi non vogliamo bloccare tutto e mi auguro che anche la Regione decida finalmente di affrontare il problema. Ma davanti a questa inerzia, ad anni di appelli a cui sono seguiti solo silenzi e porte in faccia, una decisione bisognava pur prenderla».

La questione è semplice e complessa al tempo stesso. Semplice per gli ingegneri inquadrati come responsabili della sicurezza, che chiedono un riconoscimento giuridico ed economico commisurato al ruolo e ai rischi che affrontano ogni giorno. Complessa per il groviglio di leggi che ha caratterizzato il loro passaggio da enti carrozzone come Eas ed Esa all'amministrazione regionale, ma soprattutto per i paletti che ormai da anni stringono le maglie di as-

sunzioni e promozioni. «In realtà – aggiunge Guccione – per il riconoscimento economico basterebbe una cifra che si aggira tra i sei e gli ottomila euro l'anno ciascuno, ben poca cosa rispetto al milione che la Regione dovrebbe spendere rivolgendosi all'esterno. E ben poca cosa rispetto ai rischi, visto che non essendo dirigenti e non avendo diritto a tutele come l'assicurazione alcuni si sono ritrovati a pagare di tasca propria sanzioni anche di 10 mila euro, a fronte di stipendi che si aggirano tra i 1500 e i 1800 euro. In queste condizioni è normale che nessuno voglia questo incarico».

In tutta la Sicilia sono 28 le strutture (24 dighe, tre adduttori e un invaso, quello di Blufi, ancora in fase di progettazione) in cui è prevista la figura del responsabile della sicurezza. I compiti di questi professionisti sono svariati e legati a una serie di norme e circolari che prevedono obblighi legati al controllo, relazioni periodiche sulla sicurezza e sullo stato dell'infrastruttura, sui pericoli per le popolazioni a valle e sullo stato di funzionamento di manufatti, dispositivi e strumenti. Da anni i sindacati cercano di portare al tavolo della contrattazione con Aran e amministrazione il riconoscimento del ruolo, ma finora non sono stati fatti passi in avanti. «La figura di "ingegnere responsabile di diga" – hanno scritto in un documento congiunto tutte le sigle sindacali – seppure come detto inderogabile nell'ambito dell'esercizio di tale tipologia infrastrutturale, non è a tutt'oggi prevista dal contratto collettivo regionale di lavoro» ed «è stato sempre conferito dal Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti a propri dipendenti del comparto non dirigenziale. Inoltre ai pre-

detti soggetti la Pubblica Amministrazione regionale non ha neanche potuto garantire un'adeguata copertura assicurativa connessa all'incarico di "ingegnere responsabile di diga" in quanto tale istituto è statutariamente previsto esclusivamente per i dirigenti. Ed ancora sussiste il paradosso, introdotto da recenti disposizioni statali, per cui l'ingegnere responsabile può anche essere destinatario di sanzioni amministrative e pecuniarie per inadempimenti di carattere gestionale che di fatto sfuggono al suo potere decisorio ed ai quali non può porre tempestivo rimedio con proprie azioni non essendo soggetto dotato di poteri di spesa».

In queste ore, il braccio di ferro che va avanti ormai da più di dieci sembra arrivato all'atto finale. Finora il Dipartimento Acque e Rifiuti ha sempre rilanciato riaffidando l'incarico ai dimissionari per evitare le sanzioni, con decreti di nomina unilaterali. Ma adesso la tensione sta arrivando alle stelle e senza un braccio teso da parte della Regione sarà difficile tornare indietro: «Non vogliamo la sospensione di un servizio così importante – ripete Guccione – ma senza risposte sarà inevitabile».

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'allarme dei sindacati
«Senza qualifiche
o adeguate tutele
incorrono in sanzioni
che pagherebbero loro»**



Sadirs. Fabio Guccione



Peso: 26%



Recovery, corsa agli Eurobond

Il piano europeo

Domanda sette volte
l'offerta per i primi
20 miliardi di emissione

Approvati i piani di Grecia,
Danimarca, Portogallo,
Spagna e Lussemburgo

Il Recovery Fund entra nel vivo. Con il via ai primi 5 Pnrr (Spagna, Portogallo, Grecia, Danimarca e Lussemburgo), è partita anche la prima emissione di titoli del debito targato Ue. Collocati 20 miliardi di titoli a un tasso poco inferiore allo 0,1%, prove generali in vista degli Eurobond. Domanda superiore sette volte l'offerta. Dal collocamento escluse dieci banche internazionali tra cui l'italiana

UniCredit. Il 22 giugno la presidente della Commissione Ue sarà a Roma per l'approvazione del piano italiano.

Longo, Lops e Romano — a pag. 3

Europa, al via il debito comune: collocati bond per 20 miliardi

La svolta. Prima emissione del pacchetto da 750 miliardi per il piano NextGenerationUe: domanda sette volte l'offerta. Von der Leyen: «Giornata storica per l'Unione». Escluse le banche condannate per cartello

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea ha effettuato ieri la prima emissione obbligazionaria del pacchetto da 750 miliardi di euro che servirà a finanziare il progetto comunitario noto con l'espressione inglese NextGenerationEU. L'asta ha ottenuto grande successo sui mercati, a conferma di come l'Europa sia un investitore premiante a livello mondiale. La presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen ha parlato di «giornata storica per la nostra Unione

europea».

L'emissione è stata pari a 20 miliardi di euro con un titolo a scadenza decennale. In una conferenza stampa ieri sera qui a Bruxelles, il commissario al bilancio Johannes Hahn ha precisato che la domanda è stata pari a sette volte l'offerta. Da un punto di vista geografico, oltre il 50% degli investitori appartiene ai paesi dell'Unione europea; mentre il 13% è proveniente dall'Asia e dalle Americhe. Alla Cina è andata «una quota significativa», ha notato il commissario.

Quanto agli investitori, il 25% dell'ammontare è andato a banche

centrali, il 37% a gestori di fondi, l'11% a fondi assicurativi. «Sono molto contento del tipo di investitore emerso in asta», ha detto il commissario (tra le banche del consorzio IMI-Intesa Sanpaolo).



Peso: 1-7%, 3-38%



Secondo Bruxelles, «si tratta della più grande emissione obbligazionaria istituzionale in Europa, la più grande transazione istituzionale a singola tranche e il più grande ammontare che la UE abbia mai raccolto in una singola transazione».

Da un punto di vista politico, l'emissione ha un significato particolare. Nel luglio dell'anno scorso, durante un lunghissimo vertice europeo i Ventisette hanno deciso di superare il Rubicone, accettando di indebitarsi in comune per rilanciare l'economia dopo lo shock provocato dalla pandemia virale. Il progetto NextGenerationEU è a scadenza, ma la speranza dei governi più federalisti è che possa diventare una caratteristica permanente sulla scena europea.

In questo senso, il commissario Hahn ha spiegato ieri che il nuovo debito europeo rafforzerà il ruolo internazionale dell'euro e contribuirà a rendere più liquido e attraente il mercato obbligazionario europeo, grazie anche a obbligazioni verdi. Sul titolo decennale emesso ieri, la Commissione verserà un tasso d'interesse bassissimo, meno dello 0,1%, conveniente per la stragrande maggioranza dei paesi membri. Altre due emissioni

dovrebbero giungere prima della pausa estiva.

Da qui a fine anno, l'esecutivo comunitario intende raccogliere fino a 80 miliardi di euro. Il denaro sarà distribuito ai paesi sulla base di riforme e provvedimenti contenuti nei singoli piani di rilancio nazionale. Tuttavia, una prima quota di prefinanziamento, pari al 13% del totale, verrà versato ai singoli paesi membri, svincolata da precisi progetti. In questo senso, all'Italia dovrebbero andare circa 25 miliardi di euro (si veda Il Sole/24 Ore del 9 giugno).

Nei prossimi giorni, passo passo, la Commissione approverà i singoli piani di rilancio nazionale. La signora von der Leyen ne approfitterà per visitare i diversi paesi. Questa settimana tocca alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia, alla Danimarca e al Lussemburgo. All'Italia potrebbe toccare la settimana prossima. Una volta che il piano sarà approvato dalla Commissione, spetterà al Consiglio dare il proprio benestare entro un mese. I primi versamenti quindi potrebbero avvenire in luglio.

La Commissione europea ha deciso di escludere dalla gestione delle vendite obbligazionarie le banche che in passato sono state condannate da Bruxelles per avere

costituito cartelli illegali. «Dovranno adottare i rimedi decisi dall'esecutivo comunitario prima di poter partecipare alla gestione delle aste», ha precisato il commissario austriaco. «Siamo interessati a poter usare la loro expertise, perché sono attori importanti del mercato. Ma tutte le regole devono essere rispettate».

La Commissione europea non ha voluto precisare quali siano state le banche escluse per ora dall'organizzazione delle emissioni obbligazionarie. L'esecutivo comunitario si è limitato a ricordare di avere preso negli ultimi anni decisioni relative a tre diversi cartelli. Dieci istituti di credito sono stati condannati in queste diverse vicende: Bank of America, Crédit Agricole, Natixis, Nomura, Natwest Markets, UniCredit, Barclays, Citigroup, JPMorgan e Natwest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

50%

Investitori europei

Da un punto di vista geografico, oltre il 50% degli investitori che hanno acquistato il bond appartiene ai paesi dell'Unione europea; mentre il 13% è proveniente dall'Asia e dalle Americhe. Alla Cina è andata «una quota significativa», ha affermato il commissario Hahn.

Presidente.

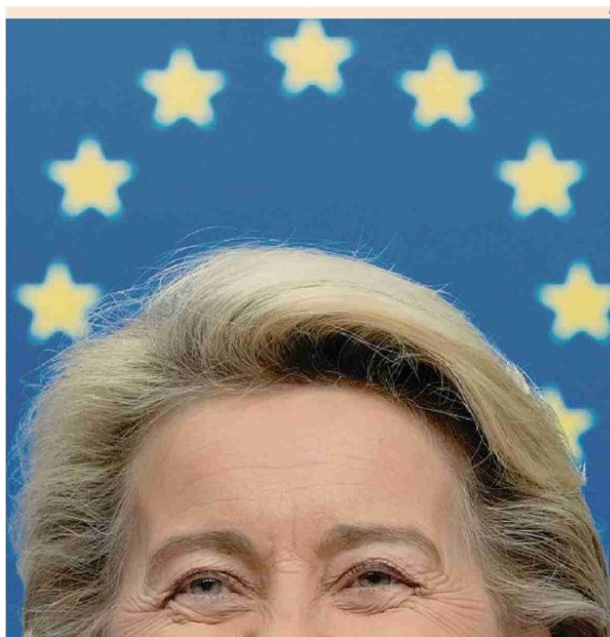
Ursula von der Leyen, al vertice della Commissione europea dal primo dicembre 2019



JOHANNES HAHN

Il commissario Ue al Bilancio: «Il nuovo debito europeo rafforzerà il ruolo internazionale dell'euro e contribuirà a rendere più liquido e

attraente il mercato obbligazionario europeo, grazie anche a obbligazioni verdi». Sul decennale emesso ieri la Commissione verserà un tasso d'interesse inferiore allo 0,1%



Peso: 1-7%, 3-38%



Ance: sfoltire le norme speciali, prorogare subito il bonus 110%

Semplificazioni

Buia: per il Superbonus bene la Cila. Appello sul rincaro dei materiali

Il decreto legge sulle semplificazioni è positivo, ma necessita di correzioni sostanziali. Il giudizio è del presidente dell'Ance, Buia, in un'audizione alla Camera: il provvedimento è un passo avanti sia per la «chiara struttura di governance» del Pnrr sia per il capitolo delle semplificazioni, sia per la procedura semplificata del Superbonus. Al tempo stesso Buia invoca correzioni di rotta: le «ulteriori procedure derogatorie» per gli

affidamenti del Piano minano le regole di concorrenza, prevedendo «una deregolamentazione piuttosto che una migliore regolamentazione del settore delle costruzioni». Da segnalare l'appello per la revisione dei listini, necessario per rimediare all'aumento di prezzo dei materiali. E ancora: posizione netta sulla necessità e sull'urgenza di prorogare subito tutto il Superbonus sino al 2023.

Santilli — a pag. 6

Ance: troppe norme speciali, ridurre le sovrapposizioni

Semplificazioni. Buia alla Camera: bene il Dl ma è un dedalo di disposizioni, attenzione alla concorrenza. Per il 110% ok la procedura con la Cila, risolve il nodo doppia conformità. Appello sul rincaro materiali

Giorgio Santilli

ROMA

Il decreto legge varato dal governo è un passo avanti importante sia per la «chiara struttura di governance» del Pnrr sia per il capitolo delle semplificazioni, che «affronta nodi finora irrisolti», sia per la nuova procedura del Superbonus, semplificata con la Cila (comunicazione inizio lavori asseverata). L'Ance (associazione nazionale dei costruttori edili) parla per voce del suo presidente Gabriele Buia in audizione presso le commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera e dà un giudizio positivo del decreto varato dal governo.

Al tempo stesso, però, per la realizzazione delle infrastrutture, Ance invoca correzioni di rotta sostanziali su due aspetti fondamentali: le «ulteriori procedure derogatorie» per gli affidamenti del Piano, che seguono il decreto sblocca-cantieri del 2019 e il Dl Semplificazioni del 2020, minano le regole di concorrenza, prevedendo «una deregolamentazione piuttosto che una migliore regolamentazione del settore delle costruzioni, dando luogo a un quadro regolatorio dai confini incerti»; inoltre, la sovrapposizione di più discipline speciali, con i provvedimenti attuativi al seguito, genera «un dedalo di norme in cui non sarà facile orientarsi». Convivo-

no sette differenti quadri normativi: 1) regolamento De Lise; 2) codice dei contratti pubblici; 3) linee guide Anac; 4) decreto Sbloccacantieri; 5) decreto Semplificazioni del 2020; 6) decreto Semplificazioni del 2021; 7)



Peso: 1-7%, 6-29%

norme europee.

Superbonus

L'Ance esprime «grande apprezzamento» senza titubanze, invece, sulla semplificazione del 110%, in particolare degli adempimenti relativi allo stato legittimo e alle verifiche di conformità.

«La misura - dice Buia - consentirà di snellire il labirinto di norme previsto per l'attuazione degli interventi». Positivo che «per la prima volta si introduca un carattere speciale e prevalente proprio per il perseguimento di un interesse pubblico finalizzato all'efficientamento energetico e alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente». La disposizione ha «necessità di essere implementata rapidamente, per non lasciare zone grigie». Risposte immediate e chiarimenti interpretativi possono arrivare da «una specifica modulistica per la

presentazione della Cila» cui per altro la Funzione pubblica sta già lavorando (si veda Il Sole dell'8 giugno).

Due passi avanti ulteriori si possono fare su due aspetti specifici: procedure di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per gli immobili vincolati; modalità autorizzative di occupazione del suolo pubblico per la realizzazione dei cappotti termici con esonero dal versamento dell'imposta.

La posizione resta netta sulla necessità e sull'urgenza di prorogare subito tutto il Superbonus sino al 2023. In attesa di una proroga generalizzata, una questione specifica riguarda «l'opportunità di estendere quantomeno fino a dicembre 2022 gli incentivi fiscali per la demolizione e ricostruzione di cui all'articolo 119 comma 4, con un costo limitato per le casse dello Stato».

Si tratta di «interventi da incentivare al massimo perché costituiscono

la vera rigenerazione urbana e consentono di ottenere il top dell'efficientamento energetico e della messa in sicurezza sismica delle abitazioni delle famiglie italiane».

Infine, ancora un appello al governo per un intervento immediato sul rincaro dei materiali. Appello riproposto dall'Ance ma anche da tutti gli altri soggetti della filiera edilizia intervenuti in audizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GABRIELE BUIA

Le «ulteriori procedure derogatorie» per gli affidamenti del Pnrr, minano le regole di concorrenza, prevedendo «una deregolamentazione piuttosto

che una migliore regolamentazione del settore delle costruzioni, dando luogo a un quadro regolatorio dai confini incerti». Così il presidente Ance sul Dl Semplificazioni



Superbonus. I costruttori esprimono «grande apprezzamento» sulla semplificazione del 110%



Peso: 1-7%, 6-29%

Primo concorso rapido: 6.129 cattedre scientifiche Scuola

Parte il concorso «light» per assumere 6.129 docenti nelle materie Stem. Il decreto del ministero dell'Istruzione con i dettagli della selezione (prevista dal decreto Sostegni bis) è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. La procedura, che anticipa, per le cattedre Stem, il concorso ordinario da 46 mila posti fermo ai box da un paio d'anni, mira ad assumere quanto prima su queste materie per portare nuove leve nella scuola e coprire le cattedre vuote

nell'area scientifica. Cinque le classi di concorso che andranno a selezione: 282 posti riguardano la fisica, 1.005 la matematica, 815 la matematica e fisica, 903 per scienze e tecnologie informatiche, e le restanti 3.124 sono per matematica e fisica alle medie. I candidati complessivi sono 60.521.

Tucci — a pag. 8

Scuola, al via il primo concorso sprint: 6.129 posti per le materie scientifiche

Pubblico impiego. In base alla riforma Brunetta ci sarà solo una prova scritta al pc e una orale, graduatorie pronte entro luglio con incentivi economici per le commissioni. Il ministro Bianchi: ripartono i concorsi ordinari, che dovranno diventare annuali

Claudio Tucci

Parte il concorso «light» per assumere 6.129 docenti Stem. Il decreto del ministero dell'Istruzione con tutti i dettagli della selezione prevista dal decreto Sostegni bis, la prima con regole semplificate sulla falsariga di quelle messe a punto per tutta la Pa dal titolare della Funzione pubblica, Renato Brunetta, è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, Serie concorsi, n. 47 (del 15 giugno 2021).

La procedura, che anticipa, per le cattedre Stem, il concorso ordinario da 46 mila posti fermo ai box da un paio d'anno a causa della pandemia, consiste in una sola prova scritta a risposta disciplinare multipla e in una prova orale. L'obiettivo è quello di assumere quanto prima su queste materie per portare nuove leve nella scuola e coprire le numerose cattedre ormai vuote nell'area scientifica. Come conferma al Sole24Ore il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: «Con il nuovo decreto sostegni abbiamo avviato un piano di reclutamento che mette insieme l'esigenza di dare risposte a chi insegna da tempo e a chi vuole iniziare questa professione - ha spiegato Bianchi -. In particolare, con la procedura Stem ripartono i concorsi ordinari, che dovranno diventare annuali. Partiamo dalle discipline scientifiche perché su queste cattedre

abbiamo carenze strutturali che vanno colmate quanto prima, anche per dare corpo agli obiettivi del Pnrr che punta sul rafforzamento delle competenze scientifiche».

Le classi di concorso che andranno a selezione sono passate dalle 4 delle bozze iniziali alle 5 finali, con queste consistenze: 282 posti riguardano la fisica (A020), 1.005 la matematica (A026), 815 la matematica e fisica (A027), 903 per scienze e tecnologie informatiche (A041), e le restanti 3.124 sono per la matematica e fisica alle medie (A028). I candidati complessivi sono poco più di 60 mila, 60.521 per la precisione.

Scorrendo le 7 pagine del bando ministeriale, la prova scritta, unica e distinta per ciascun classe di concorso, verterà sulle discipline della classe di concorso appunto, su informatica e sulla lingua inglese (livello B2). La prova, computer based, si svolgerà nella regione per la quale il candidato ha presentato domanda di partecipazione, nelle sedi individuate dagli Uffici scolastici regionali, e consiste in 50 quesiti (40 classe di concorso, 5 informatica, 5 inglese). Per la classe di concorso A027, matematica e fisica, i 40 quesiti sono divisi a metà, 20 matematica, 20 fisica. Per la classe di concorso A028, matematica e scienze, i 40 quesiti sono divisi 20 matematica e i rimanenti 20 nell'ambito delle

scienze chimiche, fisiche, biologiche e naturali. Ciascun quesito consiste in una domanda seguita da quattro risposte, delle quali solo una è esatta; l'ordine dei quesiti è somministrato in modalità casuale per ciascun candidato. Ogni risposta corretta vale due punti. Si prendono zero punti per le risposte non date o errate.

La prova ha una durata massima di 100 minuti, e si supera con un punteggio di 70 su 100. Poi si passa all'orale che si supera anch'esso con 70 su 100.

L'elenco delle sedi d'esame è comunicato dagli Usr presso i quali si svolge la prova almeno 15 giorni prima della data di svolgimento tramite avviso pubblicato nei rispettivi albi e siti internet. Le graduatorie di merito dovranno essere pronte entro il 31 luglio; ai membri delle commissioni è riconosciuto un compenso aggiuntivo se centrano l'obiettivo, pari a due



Peso: 1-4%, 8-35%



volte il compenso base. Oggi intanto inizia la maturità 2021 per 540mila candidati che consiste in un unico maxi orale. Come lo scorso anno, i ragazzi saranno esaminati da tutti commissari interni, con un presidente esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SELEZIONI SEMPLIFICATE**Decreto Brunetta nella scuola**

La semplificazione dei concorsi pubblici, a cui si rifà anche la scuola, passa per tre punti specifici, previsti dal Dl 44/2021 (decreto Brunetta).

- Primo: selezioni di una sola prova scritta e poi un orale.
- Secondo: utilizzo di strumenti informatici e digitali. La prova scritta del concorso per 6.129 cattedre Stem è infatti computer based.
- Terzo: sedi decentrate (ma nella scuola le selezioni sono già da tempo gestite dagli Uffici scolastici regionali)

Corsia veloce

Candidati e posti al concorso cattedre Stem

CLASSI CONCORSO	CANDIDATI	POSTI
Fisica	2.494	282
Matematica	8.115	1.005
Matematica e fisica	5.233	815
Matematica e scienze	39.160	3.124
Scienze e tecnologie informatiche	5.519	903
Totale	60.521	6.129

**PATRIZIO BIANCHI: RIPARTONO I CONCORSI ORDINARI**

«Con la procedura Stem ripartono i concorsi ordinari, che dovranno diventare annuali. Partiamo dalle

discipline scientifiche perché su queste cattedre abbiamo carenze strutturali che vanno colmate quanto prima», ha detto al nostro giornale il ministro dell'Istruzione



In classe. Parte il concorso per assumere 6.129 docenti in materie scientifiche



Peso:1-4%,8-35%



SUMMIT G20-B20

Trasporto marittimo
e infrastrutture strumenti
per rilanciare la crescita

Nicoletta Picchio — a pag. 9

Trasporto marittimo e infrastrutture, volàno per rilanciare la crescita

Incontro B20-G20. Circa il 90% del commercio mondiale viaggia via mare
Marcegaglia: «Settore fondamentale». Più investimenti per la sostenibilità

Nicoletta Picchio

ROMA

Il trasporto marittimo per rilanciare il commercio globale e quindi la crescita. Sono i numeri a dimostrare questa stretta connessione: circa il 90% del commercio mondiale in termini di volume e oltre il 70% in termini di valore avviene via mare, pari ad oltre 11 miliardi di tonnellate di merci trasportate nel 2019 e un valore stimato in 14 trilioni di dollari (secondo i dati dell'Unctad, la Conferenza delle nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo). Il commercio marittimo tra il 2000 e il 2018 è raddoppiato. C'è stato un calo dello 0,5% nel 2019 e del 4% nel 2020, a causa della crisi per l'emergenza sanitaria. L'impatto del sovraccarico doganale sulla consegna delle spedizioni ha fatto aumentare i costi di sdoganamento di quasi 30 volte in tutto il mondo.

«Questi dati testimoniano come un settore del trasporto marittimo globale efficiente sia fondamentale per rimettere in carreggiata il commercio internazionale e stimolare la ripresa». Emma Marcegaglia, presidente del B20, ha esordito con questi numeri, aprendo ieri l'incontro

B20-G20 Dialogue dedicato al trasporto marittimo e a come rafforzare le infrastrutture per un commercio più sostenibile.

Ma c'è un altro dato, in prospettiva, ancora più indicativo: «La piena attuazione del Wto Trade facilitation Agreement potrebbe ridurre i costi commerciali in media del 14,3%, aumentando il commercio globale fino ad un trilione di dollari all'anno», ha continuato Marcegaglia.

Anche questo argomento, quindi, entrerà nelle proposte finali che il B20 (il business forum del G20, guidato da Confindustria) presenterà ad ottobre, nella fase conclusiva del G20 a guida italiana, al premier Mario Draghi e alle istituzioni europee.

Ieri la riunione è stata organizzata in collaborazione con l'International Chamber of Shipping, di cui è presidente Esben Poulssen, e Confitarma, di cui è presidente Mario Mattioli. Tra i partecipanti Barbara Beltrame, vice presidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione e Raffaello Ruggieri, Deputy Chair 31B20 Task Force "Finance & Infrastructure", e Chief Lending officer di Intesa Sanpaolo.

La crisi ha messo in evidenza la nostra capacità di resilienza ma

anche a nostra vulnerabilità nel dipendere da altri paesi: su questo aspetto si è soffermato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini: «Si parla oggi di reshoring, portare fuori le produzioni ci ha reso vulnerabili. È fondamentale riorganizzare la logistica, anche per far fronte ad eventuali shock futuri», ha detto il ministro, sottolineando le risorse stanziare nel Pnrr per i porti, «4 miliardi di euro, mai accaduto prima» e per le ferrovie. Giovannini si è soffermato anche sulle Zes, le Zone economiche speciali, che il governo sta spingendo, per collegare i porti con aeroporti e stazioni ferroviarie, e sviluppare servizi e manifatturiero nelle aree retrostanti.

Alla base di tutto c'è la necessità di aumentare l'efficienza energetica e la sostenibilità nelle catene del valore globali e di mobilitare investimenti, pubblici e privati. «Tra i punti che come B20 chiederemo ai governi del G20 ci saranno la promozione della mobilità internazionale e il miglio-



Peso: 1-1%, 9-45%

ramento dei flussi transfrontalieri, il potenziamento delle strutture commerciali, l'interoperabilità delle catene globali del valore», ha detto Beltrame.

E Ruggieri ha indicato i quattro pilastri su cui sta lavorando la task force di cui è al vertice: finanza d'impatto per l'inclusione finanziaria e la sostenibilità, la rigenerazione urbana, la mobilitazione dei motori di crescita e del risparmio privato, un contesto regolamentare che faciliti gli investimenti a lungo termine.

La presidente Marcegaglia si farà interprete di queste esigenze: «Investimenti e infrastrutture so-

stenibili sono motori di crescita essenziali, il nostro impegno come B20 è quello di invertire le tendenze protezionistiche e ripristinare una sana governance multilaterale». A citare i dati degli effetti delle restrizioni alle importazioni commerciali a livello globale è Beltrame: negli ultimi dieci anni sono passate da circa l'1,0% nel 2010 ad oltre il 10,4% nel 2019, con un impatto di 1,5 trilioni di dollari di scambi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90%

IL COMMERCIO VIA MARE

La quota di commercio mondiale in termini di volume che avviene via mare, oltre il 70% in termini di valore stimato in 14 trilioni di dollari



ECONOMIA DEL MARE

Infrastrutture di trasporto marittimo e commercio saranno tra le proposte che il B20 presenterà a ottobre nella fase conclusiva del G20 a guida italiana

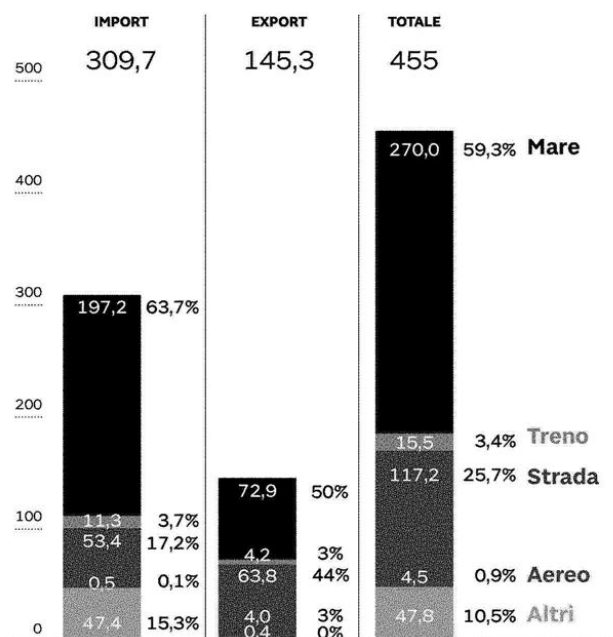
ADOBESTOCK



shipping. Il commercio marittimo tra il 2000 e il 2018 è raddoppiato

Commercio estero dell'Italia per modalità di trasporto

Dati in milioni di tonnellate e composizione %, anno 2019



Fonte: elaborazione Confindustria su dati ISTAT



EMMA MARCEGAGLIA
Presidente
B20



BARBARA BELTRAME
Vice presidente
di Confindustria per
l'Internazionalizzazio-
ne



ENRICO GIOVANNINI
Ministro delle
Infrastrutture e
della mobilità
sostenibili



Peso: 1-1%, 9-45%



Attuazione sprint per il Pnrr Stop ai rimpalli tra ministeri

L'accelerazione. Convergenza tra Garofoli, Brescia e Ceccanti per velocizzare la fase attuativa. In arrivo emendamento al Dl semplificazioni. Individuati 51 testi da cancellare

Marco Rogari

Una drastica riduzione dei passaggi tra ministeri, la cosiddetta "concertazione" che attualmente vede il solo ministero dell'Economia chiamato in causa su circa il 70% dello stock dei provvedimenti attuativi. Un'accelerazione della fase di acquisizione dei pareri della Conferenza Stato-Regioni con un deciso taglio ai tempi delle "istruttorie" dei testi. Un'autoregolamentazione delle Camere, agendo eventualmente anche sui regolamenti, per porre fine al fenomeno della moltiplicazione dei decreti d'attuazione in sede parlamentare. E un monitoraggio in tempo reale, e improntato alla trasparenza, del percorso attuativo delle riforme e di tutti i provvedimenti legislativi collegati al Pnrr da "attivare" con un emendamento al decreto Semplificazioni (ora all'esame di Montecitorio), che dovrebbe essere presentato a fine giugno. Sono le quattro priorità della strategia comune governo-Parlamento per recuperare il tempo perduto sul terreno dell'attuazione degli interventi più o meno strategici per il Paese che è stata abbozzata ieri nell'incontro a Palazzo Chigi tra il sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, e i presidenti della commissione Affari Costituzionali, Giuseppe Brescia (M5S), e del Comitato per la legislazione del-

la Camera, Stefano Ceccanti (Pd).

Un incontro fissato dopo l'interrogazione al premier sul "caso attuazione" presentata dal tandem Brescia-Ceccanti e il richiamo dello stesso Mario Draghi a tutti i ministri a smaltire rapidamente l'arretrato e a centrare i nuovi obiettivi fissati anche sulla base delle indicazioni contenute dalla relazione illustrata il 10 giugno in Consiglio dei ministri da Garofoli. Che individua alcune «criticità procedimentali». A partire dalla quasi obbligatoria concertazione del Mef, che per superare questo problema sta approntando una nuova organizzazione, e dalla lunghezza dei tempi per la pronuncia dei pareri sui testi da parte della Conferenza Stato-Regioni. Una tempistica che il governo conta di accorciare con l'azione già avviata in questa direzione dal ministero degli Affari regionali. A Palazzo Chigi, tra l'altro, è stata definita la task force dei Nuclei per l'attuazione del programma con i referenti per ogni ministero. Nella relazione-Garofoli si afferma che i «cronoprogrammi presentati» dalle amministrazioni per smaltire l'enorme arretrato «non sono ancora sufficienti» e si sottolinea la necessità di individuare i provvedimenti per i quali l'attuazione appare ormai superflua. Nel mirino ne sono finiti già 51: 29 ereditati dalla scorsa legislatura e 22 da quella attuale, che saranno tutti abrogati.

Nel dossier si evidenzia poi l'opportunità di un raccordo con il Parlamento, considerato indispensabile anche da Brescia e Ceccanti. Che hanno definito «costruttivo» l'incontro con il sottosegretario alla Presidenza, al quale hanno chiesto «maggiore trasparenza» nella gestione dei provvedimenti attuativi, ribadendo la necessità di recuperare l'enorme ritardo dal quale dipende il congelamento di fondi importanti, come i 3,5 miliardi dell'ultima legge di bilancio rimasti bloccati. Garofoli si sarebbe mostrato disponibile anche a valutare l'emendamento che Brescia e Ceccanti intendono presentare al Dl semplificazioni «per un monitoraggio costante e ricco di informazioni sul processo di attuazione anche del Pnrr». La decisione è attesa a fine mese. Subito dopo potrebbe essere fissato un nuovo incontro con Garofoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STOCK
La cosiddetta "concertazione" tra ministeri attualmente vede il solo dicastero dell'Economia chiamato in causa su circa il 70% dello stock dei provvedimenti attuativi



DRAGHI ALZA IL LIVELLO DI CYBERSECURITY

Il premier Mario Draghi ha firmato ieri l'aggiornamento dell'elenco dei soggetti inclusi nel perimetro di sicurezza

nazionale cibernetica. Previsto un allargamento dell'ambito di applicazione a ulteriori soggetti pubblici e privati che esercitano 223 funzioni essenziali dello Stato



Peso: 22%

Ma su donne, giovani e Sud il Pnrr non dà risposte sufficienti

Le criticità del Piano

Giovanna De Minico

Dal Covid è nato un processo virtuoso dell'Europa che ha intrapreso la via maestra della solidarietà sociale. Così, cessato il virus, le cose potranno riprendere il corso ordinario. Ma non si tratterà di ritornare allo status quo, piuttosto di approdare a una normalità atipica. Questa qualità comporta la volontà politica di diventare migliori sul terreno economico-sociale di come eravamo prima. Non c'è automatismo nell'atipicità, perché essa dipende dal deliberato intento politico di lavorare con mezzi, progetti e uomini per riempire antiche distanze tra genti, generazioni e generi. Nessuno deve essere lasciato indietro, il mantra più volte pronunciato dal presidente del consiglio, ad esempio, quando al Senato presentava il 26 aprile il suo Pnrr davanti un'assemblea finalmente informata su un progetto da prendere o lasciare. Lo prese e con un'ampia maggioranza; neanche Fratelli d'Italia votò contro. Bizzarria di una politica, dove un partito di destra è finito nel governo, mentre un altro dichiara una severa opposizione, ma si astiene dal votare contro l'atto in cui si trova la principale ragione d'essere del governo cui si oppone. Cosa non va nel Recovery italiano? Promette quel che non accadrà. Le favole rimangono tali anche se raccontate da uno statista versato in economia come Draghi. Dovremmo invece mantenere i piedi saldamente piantati a terra, come ci chiede anche l'Europa con le sue opportune condizionalità.

Vorrei concentrare l'attenzione su tre protagonisti della favola: Donne, Giovani e Sud. Il Pnrr avrebbe dovuto dare una forte spinta a queste categorie per posizionarle sulla stessa linea di quelle più fortunate. Questa volta era proprio l'Europa a ordinarlo, non più tesoriera avara, ma generosa elargitrice di risorse. Invece, ai tre si presta un ampio omaggio verbale, ma di fatto sono "lasciati indietro" e dimenticati. Per il diritto comunitario e costituzionale la nostra sovranità rinunciava a una fetta considerevole di potere, per creare occasioni lavorative ai tre dimenticati e migliorarne le condizioni sociali e di vita. Premesse queste, necessarie per diventare parte del processo politico europeo. Al progetto inclusivo l'Europa ha contribuito rinunciando al metodo intergovernativo, improduttivo e segnato da egoismi nazionalistici, e si è avviata verso una politica comune. Insomma, ci sta prospettando una solidarietà senza distinzioni di sesso, razza, territori, età, che non poche resistenze ha



Peso: 22%



trovato nei Paesi frugali e in un'incerta Germania. In questo contesto sovranazionale il Pnrr avrebbe dovuto generare posti di lavoro, non cattedrali nel deserto, gli Hub, dove i giovani usciranno sì *upskilled* ma pur sempre disoccupati. Quanto alle donne l'elenco dei problemi si fa più ricco. Su questa categoria si consuma un'alternativa ideologica: il favor è alle donne, lavoratrici e leve familiari, o alle imprenditrici d'assalto? La scelta è tra gli artt. 2 o 41 della Costituzione. Il nostro piano ha scelto il 41, come l'anima liberista voleva. Dunque, diventeremo manager costruite a tavolino, mentre si muove un universo, scomposto ma autentico, di commesse, maestre, chimiche e anche casalinghe che chiedono qualche cosa in più del 33% di asili nidi. Qui rivendichiamo il diritto di lavorare senza subire discriminazioni nell'assegnazione delle mansioni, nel rientro *post partum*, nella gara con i colleghi maschi alle cariche direttive e politiche, nella libera scelta di studiare filosofia e diritto piuttosto che le discipline Stem e, perché no, in una concezione "gentile" e inclusiva di esercizio del potere. Infine, la nota dolente del Sud. Questa terra riceve attenzione secondo l'archetipo di una commedia napoletana di brutta fattura: turismo e sole. Poi è frenata nell'ambizione a competere con il Nord. I porti industriali e le vere infrastrutture ci sono negati. Dove sono le armi per entrare nel mercato e scalfire la dominanza di chi già è lì? Questo Pnrr va raddrizzato nella sostanza e allineato agli obiettivi di uguaglianza sostanziale, della cui esistenza si è accorta persino l'Europa. Lo confermano i lavori della Conferenza per il Futuro dell'Europa: una nuova agenda sociale è stata scritta e cose belle si annunciano, alle quali dobbiamo sperare che anche la politica italiana voglia piegarsi. Abbiamo il diritto non a una favola, ma a un pensiero positivo: una Donna, Giovane e del Sud che non si senta più l'ultima degli ultimi.

Professoressa Diritto Costituzionale Università Federico II, Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,7milioni

POSTI DI LAVORO

L'accelerazione degli investimenti in tecnologia e sostenibilità potrebbe portare fino a 5,7 milioni di posti di lavoro in più in Europa entro il 2030



Peso:22%

Gli uffici del processo e 16.500 assunzioni per iniziare il rilancio

Riformare la Giustizia / 2

Gian Luigi Gatta

Garantire al processo una ragionevole durata è l'obiettivo delle riforme della giustizia all'esame del Parlamento, incluse nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) approvato dal Governo. Dall'attuazione del Pnrr

dipende l'erogazione, da parte dell'Unione Europea, di 191,5 miliardi di euro nell'ambito del piano NextGenerationEU: una straordinaria immissione di denaro nel tessuto economico-sociale del nostro Paese, di vitale importanza per superare la crisi, aggravata dalla pandemia.

Quanto al settore-giustizia, i fondi europei sono subordinati non solo all'attuazione delle riforme, ma anche al raggiungimento di precisi obiettivi concertati dal Governo con la Commissione Europea. Lo ha ricordato in più occasioni pubbliche la Ministra Cartabia: in cinque anni dobbiamo ridurre del 40% i tempi dei giudizi civili e il 25% della durata dei giudizi penali.

Oggi più che mai è il momento in cui deve prevalere un approccio ispirato a pragmatico, sano, realismo: i risultati da raggiungere sono precisi e chiari. Per superare l'emergenza servono subito le riforme: anche quelle della giustizia, che non può più rappresentare, come è accaduto soprattutto negli ultimi anni, un terreno di divisione e di scontro politico, nel quale far valere contrapposte e inconciliabili posizioni di bandiera. Su quelle posizioni deve prevalere oggi la necessità di individuare soluzioni tecniche condivise, nell'interesse del Paese. È quel che ci si attende dal Parlamento.

Come raggiungere i risultati attesi dall'Europa? Il processo è forma (procedura) e organizzazione. La forma è plasmata dalle norme; l'organizzazione è fatta di mezzi: risorse umane e materiali. Per ridurre i tempi dei giudizi sono necessarie ma non sono sufficienti riforme che cambiano regole e procedure. Non basta insomma mettere mano al diritto. Bisogna anche ripensare l'organizzazione.

La giustizia è un servizio pubblico gestito da persone - magistrati e personale amministrativo - chiamate a soddisfare una domanda che prende corpo in atti, istanze, denunce, ricorsi fascicoli, udienze, e così via. Gli effetti delle riforme normative, in termini di riduzione dei tempi del processo, si producono normalmente nel medio-lungo periodo.

Per incidere nell'immediato su quei tempi occorre capitale umano: donne e uomini che prendano in mano e studino i fascicoli, tirandoli fuori dagli armadi, e riducano i tempi di trattazione nei diversi gradi di giudizio (il c.d. *disposition time*: l'unità di misura presa a riferimento dall'Europa come

parametro statistico sul quale valutare la riduzione dei tempi dei giudizi).

Si spiega così la scelta di impiegare una buona parte dei fondi del Recovery plan destinati al settore giustizia nell'assunzione a tempo determinato di 16.500 addetti all'ufficio del processo: una scelta adottata con il recente decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, che per «assicurare la celere definizione dei procedimenti giudiziari» e smaltire l'arretrato autorizza il reclutamento straordinario di personale a beneficio della giustizia ordinaria e amministrativa.

Gli «uffici del processo» furono costituiti nel 2014 quali strutture organizzative di supporto all'attività dei magistrati per «garantire la ragionevole durata del processo, attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi ed assicurando un più efficiente impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione».

Ne fanno parte, oltre a personale di cancelleria e giudici onorari, giovani che, dopo la laurea in giurisprudenza, svolgono presso gli uffici giudiziari, per lo più a titolo gratuito, un periodo di tirocinio formativo, che consente loro di accedere al concorso in magistratura. La scelta oggi è dunque di investire su queste strutture, favorendone la costituzione nelle sedi in cui non sono ancora presenti ed immettendovi un consistente numero di persone, che potranno lavorare anche da remoto. Sono previsti dal d.l. 80/2021 due bandi di concorso (per titoli e prova scritta), il primo dei quali è atteso entro l'estate. I profili professionali sono plurimi, non limitati ai laureati in giurisprudenza: analisti di organizzazione, informatici e statistici, operatori di *data entry*, tecnici di contabilità e di edilizia, tecnici e funzionari di amministrazione. La figura centrale è però certamente rappresentata dai laureati in giurisprudenza che, sulla scia della felice esperienza del tirocinio, inaugurata nel 2014, supporteranno i magistrati nello studio dei fascicoli, nelle ricerche giurisprudenziali e dottrinali, nella redazione di



Peso: 25%



bozze di provvedimenti semplici e in attività pratico-materiali (si pensi, ad esempio, al controllo della regolarità delle notifiche).

Oltre a un contratto di lavoro retribuito (della durata di due anni e sette mesi, nel primo scaglione, e di due anni, nel secondo), gli addetti all'ufficio del processo potranno tra l'altro far valere l'esperienza quale titolo di ingresso al concorso in magistratura e quale titolo di preferenza per l'accesso alla magistratura onoraria, nonché (nei limiti di un anno) ai fini del tirocinio per l'accesso alle professioni di avvocato e notaio. L'ufficio del processo è il primo tassello delle riforme della giustizia, ed è già una realtà. L'assunzione del personale è autorizzata dal d.l. n. 80/2021 «subordinatamente all'approvazione del PNRR da parte del Consiglio dell'Unione Europea». E del

PNRR fanno parte le riforme della giustizia, civile e penale, all'esame del Parlamento, dalle quali dipendono dunque anche 16.500 assunzioni.

Ordinario di Diritto penale, Università degli Studi di Milano

Consigliere della Ministra della Giustizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:25%



Turismo, arrivi dall'estero su del 15,3 %

Demoskopika

Tra giugno e settembre
previsti 25 milioni
di pernottamenti

Enrico Netti

In netta ripresa. È il flusso dei turisti stranieri che nelle prossime settimane trascorreranno le vacanze estive in Italia. Si tratta complessivamente di circa 12,3 milioni di arrivi, di cui 7,2 milioni (+29,2% sul 2020) nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere tra giugno e settembre con più di 25 milioni di pernottamenti (+15,3%). È quanto rivela una indagine di Demoskopika che ha considerato solo gli arrivi da Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e Usa. Cinque mercati che normalmente generano circa la metà dell'incoming del Belpaese. Un villeggiante su due ha deciso di andare in vacanza, il 5% ha scelto l'Italia e quasi uno su sei ha già prenotato. Gli arrivi dall'estero stanno riportando un certo ottimismo tra gli operatori. «Si prevede un'ottima stagione adesso che siamo in zona bianca - segnala Mauro Vanni, presidente della Cooperativa bagnini Rimini Sud che rappresenta circa 150 stabilimenti balneari della Romagna -. Ci aspettiamo che per la fine di giugno e l'inizio di luglio arrivino tanti stranieri. Le prenotazioni sono molto buone». Da Genova il governatore Toti aggiunge: «Gli alberghi a luglio e agosto in Liguria

sono già opzionati al 50%, soprattutto da turisti stranieri». Uno su due degli ospiti stranieri, secondo Demoskopika, sceglierà una sistemazione lungo le coste mentre la montagna, i borghi e le città d'arte si attestano rispettivamente al 15% e al 12,3%. Soggiognerà negli agriturismi un 8% dei clienti. «Si guarda all'Italia con rinnovato interesse quale meta turistica - aggiunge Raffaele Rio, presidente di Demoskopika - ma si pretende che le scelte di consumo turistico siano accompagnate da una maggiore chiarezza dei protocolli di sicurezza, non ultima anche la decisione di estendere, per esempio, il Green pass anche fuori dal perimetro europeo ad altri paesi ritenuti "sicuri" sotto il profilo del controllo pandemico». Le destinazioni preferite dagli stranieri sono il Trentino-Alto Adige, con l'area dell'alto Garda, la Toscana, Sicilia ma anche Puglia e Lombardia. Per quanto riguarda le forme di soggiorno saranno ampiamente preferite la formula alberghiera (44%), extra alberghiera (14%) ma un altro 42% preferisce le sistemazioni fai-da-te come «la casa o l'appartamento preso in affitto» (19,3%), «casa di proprietà della famiglia» (9,2%) o sarà «ospite da parenti e amici» (7,3%). Il pro-

filo dei visitatori è medio-alto. Si tratta, in media, di un quadro o impiegato, ha una età tra i 36 e i 64 anni, titolo di studio medio-alto e la durata della vacanza è di una settimana. Guardia ancora alta sulla prevenzione anti Covid. Un quinto chiede che le autorità vigilino «sul distanziamento sociale e sull'uso delle mascherine», il 18% punta sul Green pass per spostarsi lungo la Penisola. Le Amministrazioni dovranno inoltre essere in grado di evitare assembramenti e assicurare la disponibilità di strutture sanitarie efficienti in grado di prestare soccorso in caso di bisogno.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Un ospite su due
andrà al mare, in
montagna il 15%,
borghi e città d'arte al
12%, agriturismi 8%**



Peso: 14%